

portante la tutela della loro specifica cornice paesistico-ambientale e, in particolare, dei rapporti di rilevanza visuale, a seconda dei casi, con la linea di crinale o con lo sfondo, di parco o di bosco o di verde agricolo, da cui emergono.

La presenza di nuovi edifici rilevanti entro la cornice ambientale può compromettere o annullare tale valore storico di polo di riferimento.

4.3. *Il problema della reintegrazione ambientale delle aree già agricole*

I principali fenomeni, relativamente recenti, che hanno progressivamente degradato l'ambiente storico collinare, sono ben noti e sono tristemente comuni alle zone agricole e residenziali prossime a tante grandi città italiane: sono soprattutto, da una parte, l'edificazione sparsa e insufficientemente regolata e, dall'altra parte, il degrado, l'abbandono e la trasformazione delle colture.

Che cosa si può fare per tutelare attivamente quelle poche residue aree collinari tuttora riconoscibili come preziose testimonianze culturali e come beni ambientali?

Per quanto riguarda il primo aspetto, quello dell'edificazione, le leggi e gli strumenti attuali di pianificazione e di regolazione sembrano fornire adeguate possibilità per bloccare la proliferazione di nuovi edifici e per consentire e stimolare usi conservativi degli edifici storici esistenti.

Per quanto riguarda invece il secondo aspetto, quello dell'uso del terreno agricolo abbandonato, il problema risulta aperto ed i supporti legali sembrano insufficienti. L'insieme delle aree coltivate (vigneti, orti-frutteti, campi e prati) costituiva la storica tessitura connettiva nei sistemi descritti di «vigne», ville, «tetti» e «casette» collinari.

In particolare, all'interno delle aree riconosciute come beni culturali ambientali, conseguenze altrettanto gravi quanto l'inserimento di un nuovo edificio, possono derivare dall'abbandono di un appezzamento originariamente a vigneto (con la caratteristica struttura a filari paralleli e regolari), seguito da una naturale inselvaticimento o da una trasformazione in bosco con specie a rapido accrescimento, o da una trasformazione in parco con alberi esotici.

Non si può certo sognare di vedere ripiantate le viti, dove non vi è più la convenienza a farlo. Viceversa, se si vuole conservare la riconoscibilità dei pochi lembi residui segnalati di tessuto storico collinare, è necessario far sì che gli appezzamenti già coltivati siano mantenuti in condizioni tali da reintegrare quel valore di tessitura agricola connettiva che tali appezzamenti avevano nell'immagine ambientale storica.

Per esempio, il mantenere tali appezzamenti a prato con filari di alberi da frutta potrebbe essere in molti casi una soluzione adeguata e non eccessivamente onerosa. D'altra parte sarebbe necessario far sì che tali appezzamenti già coltivati non vengano trasformati in boschi artificiali o in parchi con deleterie conseguenze alla possibilità di cogliere i rap-

porti strutturali storici tra la tessitura agricola e l'edificato.

In relazione a tutto ciò, nella carta in scala 1:2000, sono state indicate con tratteggio a linee parallele, continue e a tratti, le aree tuttora riconoscibili come già coltivate e oggettivamente reintegrabili nei modi descritti. Con altri tratteggi sono state indicate le aree storicamente a bosco e le aree a parco.

NOTE

(1) Gli stessi Piani Regolatori collinari, relativamente recenti (R. Decreto 1918, con le varianti sino al 1945), essenzialmente si limitarono ad integrare la viabilità esistente ed incisero ben poco sulla strutturazione storica del sistema collinare vero e proprio predetto.

(2) Va ribadito, al proposito, come le prospettive dei paragrafi che seguono siano diverse e più produttive, ai presenti, scopi di certe consuete prospettive disciplinari che pongono a confronto una certa categoria di aspetti strutturali (per esempio di strutturazione agricola del territorio) con i soli problemi omonimi (di sfruttamento agricolo), trascurando di porre in luce l'attitudine di tali aspetti di venire integrati in strutturazioni più complesse assolvendo contemporaneamente a tutta una gamma di problemi diversi strettamente connessi (per esempio, d'inserimento di «villeggiature», di collegamento con la città).

Va infine ricordato come tali principi, modi e schemi strutturali ricorrenti avessero costituito parte dei riferimenti culturali condivisi e utilizzati da coloro che, un tempo, progettavano i diversi interventi. Il complesso dei riferimenti culturali era in continua evoluzione: ogni nuova realizzazione geniale ed efficace veniva a costituire esempio per altre, arricchendo il complesso dei riferimenti, oppure orientandolo in modo diverso, oppure addirittura sconvolgendolo.

A proposito va sottolineato che, ieri come oggi, una nuova efficace realizzazione non poteva costituire «in toto» un esempio riproducibile tale quale. Per poterne capire l'efficacia e per poterne trarre esempio, i contemporanei dovevano interpretarla ed astrarvi principi, modi e schemi strutturali reinterpretabili poi, con innumerevoli variazioni, in nuovi specifici progetti.

(3) Cfr. L. EINAUDI, 1908.

(4) Cfr. D. GRIBAUDI, 1954, p. 36.

(5) Cfr. il saggio di VITTORIO DEFABIANI, *Strada e struttura nel territorio collinare torinese*.

(6) Cfr. A. GROSSI, 1791, p. 4.

(7) Cfr. G. PRATO, 1908.

(8) Cfr. il saggio di MARIA GRAZIA VINARDI, *Struttura e immagine della residenza collinare torinese: permanenze e trasformazioni*.

(9) Un tale «gareggiare» venne deprecato da A. GROSSI, 1791, p. 34, che propose di istituire una tassa per frenare il fenomeno e per concorrere alla realizzazione e al mantenimento di chiese parrocchiali collinari.

(10) Cfr. G. BOTERO, 1607.

(11) La citazione è tratta dalla descrizione della Vigna di Madama Reale, in *Theatrum Sabaudiae*, 1682.

(12) Cfr. G. BOTERO, 1607.

Tab. 1 - Incrementi, nel Settecento, delle rendite agrarie (redditi netti padronali) per diversi tipi di coltura nella collina torinese (tabella elaborata dai dati forniti da G. PRATO, 1908, p. 209).

	Incremento della rendita agraria		
	dal 1700-1709 al 1750-1755	dal 1750-1755 al 1789	dal 1700-1709 al 1789
1 giornata a frumento	45%	6%	55%
1 giornata a mais	66%	34%	122%
1 giornata a vigneto	83%	30%	139%